

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

27.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUSSO CARLO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione in un testo unificato</i> ):	
Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm) (3804);	
BATTINO-VITTORELLI ed altri: Istituzione di un Comitato per l'emigrazione (3495)	185
PRESIDENTE . . . . .	185, 186, 189, 192, 193 194, 195, 196, 197, 198
CARDIA . . . . .	197
CORGHI . . . . .	188
ELKAN, <i>Relatore</i> . . . . .	185, 189, 193, 194 195, 196, 197
FERRI MAURO . . . . .	194
GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	190, 193, 194, 196, 197
PISONI . . . . .	193, 194, 195, 196
STORCHI . . . . .	187
TREMAGLIA . . . . .	186
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	198

La seduta comincia alle 11.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*E approvato*).

Discussione del disegno di legge: Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm) (3894); e della proposta di legge Battino-Vittorelli ed altri: Istituzione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione (3495).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm) » e della proposta di legge Battino-Vittorelli, Mariotti, Achilli, Ferri Mario, Artali, Canepa, Colucci, Concas, Della Briotta, Giovanardi, Magnani Noya Maria, Musotto, Orlando, Savoldi, Strazzi e Tocco: « Istituzione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione ».

L'onorevole Elkan ha facoltà di svolgere la relazione.

ELKAN, *Relatore*. Ho già avuto occasione di illustrare ai colleghi il testo unificato, quando chiedemmo il trasferimento in sede legislativa, per cui, anche in considerazione delle lunghe discussioni avvenute sia in sede referente, sia nel comitato ristretto, penso che sia a tutti nota la portata dei due provvedimenti unificati in un solo testo.

Devo però far presente che, rispetto all'articolo che è stato distribuito c'è una modifica da apportare all'articolo 2, terzo comma: dopo le parole « gli organismi consultivi dei lavoratori emigrati e le forze politiche, sindacali e associative », si deve aggiungere « e gli enti », perché si è voluto così comprendere tutte quelle associazioni che altrimenti resterebbero fuori della dizione dell'articolo. In sede di comitato ristretto abbiamo approvato questa modifica dopo una certa discussione, proprio per poter dare - ripeto - a tutte le società un titolo giuridico per intervenire a queste consultazioni periodiche.

La I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole al testo unificato con alcune osservazioni: all'articolo 3 essa ritiene più conforme al ruolo istituzionale delle regioni invitare il presidente della giunta a partecipare alle riunioni del comitato. Ritengo superflua questa indicazione, in quanto le regioni hanno anche gli assessori all'emigrazione per cui non credo che si debba introdurre un riferimento al presidente della giunta. Per quanto riguarda la norma transitoria, la I Commissione ha osservato che la proroga va riferita alla durata in carica dei membri del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE). Mi sembra che questa osservazione sia pleonastica, in quanto è ovvio che la durata in carica riguarda i membri del comitato, tanto più che la dizione da noi usata è analoga a quella usata dalla Costituzione a proposito della durata delle Camere, nonché a quella usata in altre leggi.

Anche la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole al testo unificato a condizione che « in relazione ai prevedibili tempi di approvazione del provvedimento, l'imputazione di spesa venga riferita al prossimo anno finanziario, conseguentemente modificando la relativa indicazione di copertura. Si suggerisce pertanto la seguente nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 4: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1976 si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno ».

Partecipando ai lavori di quella Commissione, avevo sollecitato di mantenere il testo com'era; però, effettivamente, i tempi erano piuttosto equivoci per poter sostenere

questa impostazione, in quanto già siamo a dicembre e non si può immaginare che questo provvedimento venga approvato dal Senato prima del gennaio prossimo e, quindi, per queste ragioni tutto finisce per slittare al bilancio 1976.

Per questi motivi non posso che accettare il parere della V Commissione bilancio, preannunciando che presenterò un emendamento in tal senso.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle generali.

**TREMAGLIA.** Desidero prima di tutto dare un chiarimento sulla posizione del gruppo del MSI-destra nazionale in modo che ogni dubbio sia fugato, anche perché il fatto cui mi riferisco, cioè la presa di posizione e la riserva formulata sul precedente testo unificato - allorquando non ritenemmo di dare il nostro consenso alla richiesta di trasferimento in sede legislativa - sono state oggetto di attenzione anche da parte della stampa.

Non si tratta e non si tratta, lo confermo, di una presa di posizione pretestuosa o preconcepita contro il testo di legge che ci veniva presentato, ma soltanto di una manifestazione di dissenso nei confronti della vecchia formulazione dell'articolo 3 in quanto non prevedeva - come noi auspicavamo - una partecipazione globale, unitaria al massimo dei protagonisti dell'emigrazione e di chi di tale problema si occupa, e pertanto abbiamo ritenuto che il riferimento alla partecipazione delle associazioni in base a quanto disposto solo dalla legge istitutiva del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), fosse da considerarsi del tutto superata e fuori della realtà. Tra l'altro, abbiamo rilevato che la suddetta legge era del 1967 e che anche la successiva integrazione del 1971 è stata del tutto insufficiente, tanto che è da tutti auspicata una riforma del comitato consultivo che tra l'altro, nel corso degli anni, è andato snaturandosi anche per la natura dei suoi componenti e per una certa confusione di funzioni.

E per questi motivi che abbiamo sollecitato la Commissione a rimeditare sul precedente testo unificato, in modo da rendere completa la partecipazione. Poiché a questo si è arrivati, e poiché lo stesso relatore ed il rappresentante del Governo hanno inteso soprattutto dare completa adesione ad una

discriminazione tra emigrati o associazioni di emigrati, il mio gruppo ha ritirato la sua opposizione alla richiesta di trasferimento in sede legislativa dei provvedimenti di legge.

Ciò detto, mi pare importante rilevare come la costituzione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione risponda ad esigenze da tempo sentite dagli interessati, sentite soprattutto perché sino ad oggi il Ministero degli esteri è stato, direi, il committente in questo campo, in quanto per agire si è dovuto servire di mezzi non direttamente da esso dipendenti. Molte volte ci siamo trovati in condizione di non poter provvedere alla soluzione di determinati problemi, e molte volte il Ministero degli affari esteri non ha potuto concretizzare certe intenzioni che vogliamo qualificare come buone, proprio per la mancanza di strutture e strumenti idonei, a parte quelle che erano le difficoltà organiche di indirizzo generale.

Cioè, nel momento stesso in cui abbiamo cercato di qualificare i nostri emigrati, non più come lavoratori costretti ad andare all'estero e bisognosi d'assistenza, ma addirittura con il titolo di cittadini della nuova Europa, abbiamo dovuto introdurre un discorso ed un'impostazione completamente diversi. Abbiamo cioè dovuto cominciare a pensare qual'era il modo per garantire i diritti civili e politici alla nostra gente nel quadro del contributo che i nostri lavoratori danno alla costruzione dell'Europa, e non soltanto all'estero, ma anche e soprattutto in Italia. Quest'ultima considerazione ha fatto sì che in pratica, tutti i Ministeri venissero coinvolti nella operazione di tutela degli interessi dei nostri emigrati. La qualificazione professionale, la previdenza sociale (la nostra occupazione costante è il rientro dei nostri lavoratori a seguito di licenziamento all'estero) le rimesse di danaro, gli alloggi, le scuole, sono tutte questioni di competenza di vari ministeri e non del solo Ministero degli esteri.

Pertanto giunti a questo punto noi siamo favorevoli alla creazione di uno strumento nuovo, certamente non perfetto — in quanto il Comitato interministeriale non ha forse il potere decisionale e l'autonomia di funzionamento necessari per gestire una vera, organica e concreta politica dell'emigrazione — ma che comunque rappresenta sempre un primo passo indispensabile per cominciare a fare qualcosa.

Noi in questo modo tentiamo di impedire che si creino situazioni quanto mai anacronistiche e assurde in paesi civili, situazioni come quelle degli espatri clandestini che danno luogo al mercato nero della manodopera. In pratica, noi cerchiamo di vigilare su coloro che sono costretti ad andarsene per cercare un lavoro all'estero: questa vigilanza si rafforza con la creazione del Comitato interministeriale.

Certo, elaborare e studiare una situazione generale, non solo ristretta ed episodica, significa avere una visione globale di tutti i problemi economici e sociali della vita europea; parliamo ovviamente, in questo momento, del tipo di emigrazione che abbiamo geograficamente più vicina, ma non ci interessiamo solo di quella, ma di tutta la sfera mondiale.

Ho fatto l'esempio della manodopera clandestina, ma naturalmente ne potrei fare molti altri; quando si parla di qualificazione professionale si deve agire perché venga non dico eliminato, ma almeno limitato lo sfruttamento all'estero dei nostri lavoratori. Così se noi ci interessiamo del tempo libero, dell'informazione, della scuola o degli alloggi, di tutti quei problemi, cioè, che significano una politica di intervento all'estero per garantire parità di trattamento ed una politica di pieno impiego in Italia, che consenta a chi è costretto a rientrare in patria di trovare una occupazione sicura, facciamo un lavoro a favore di tutti i nostri connazionali. In questo senso ed in questo spirito noi diciamo che, al di là delle preoccupazioni o delle perplessità, siamo favorevoli a questo provvedimento legislativo.

**STORCHI.** Nel momento in cui ci accingiamo ad approvare questo provvedimento, credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi che nel Comitato ristretto, insieme con il nostro relatore, hanno proceduto alla elaborazione del testo unificato dei progetti di legge, rilevando tre elementi che mi pare rappresentino un fatto estremamente importante non solo ai fini di questo disegno di legge, ma anche come modo di vedere il problema della emigrazione che avrà delle ripercussioni anche su altri provvedimenti che la nostra Commissione sarà chiamata ad esaminare.

Anzitutto mi sembra importante che con la creazione del Comitato l'emigrazione viene inserita nella politica generale del paese. Questo risulta chiarissimo dal modo in cui

è formulato il primo articolo, sia per la sua collocazione nei confronti della Presidenza del Consiglio, sia soprattutto per le indicazioni che vengono date ed attraverso le quali è chiaro che la politica dell'emigrazione è un elemento della politica generale del paese e quindi si inserisce nella politica di programmazione economica. Mi sembra che questo rappresenti un fatto notevole e che sia ben espresso nell'articolo 1, laddove si parla degli scopi e dei compiti del Comitato. Per realizzare il primo obiettivo, quello dell'inserimento della politica dell'emigrazione nella politica generale del paese, si propone un ulteriore passo avanti, quello del coordinamento delle amministrazioni che si occupano dell'emigrazione, perché è evidente che l'inserimento nella politica generale richiede un'azione unitaria ed essa può scaturire solo dal coordinamento dell'attività di tutte le amministrazioni che per le loro specifiche competenze sono interessate ai problemi dell'emigrazione.

C'è poi un terzo elemento che giova sottolineare e che è costituito dalla partecipazione più larga possibile delle regioni, dei sindacati, delle associazioni rappresentative degli emigrati alla elaborazione delle misure a favore del mondo emigratorio. Noi abbiamo un organo interministeriale e perciò di governo ma che non si colloca in modo staccato rispetto alla realtà della situazione migratoria, ma stabilisce con questa un contatto ed una collaborazione che si realizzano attraverso le consultazioni che sono previste dall'articolo 3.

Mi sembra che questi tre elementi (inserimento nella politica generale del paese, coordinamento delle amministrazioni interessate e partecipazione degli emigrati a questa attività) siano tali da motivare con molta chiarezza il voto favorevole che il gruppo della democrazia cristiana si accinge a dare a questo provvedimento legislativo.

Vorrei aggiungere che questo è solo il primo provvedimento di una serie; già ieri, in sede di Comitato ristretto si è iniziata la discussione dei provvedimenti che riguardano i comitati consolari, per cercare di creare le basi, presso i consolati, di una partecipazione della collettività italiana all'attività generale che viene svolta nei suoi confronti.

Resta aperto il problema del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) e cioè quello di una riforma di questo orga-

nismo che già ha operato in questi anni ma che indubbiamente si trova oggi ad una svolta.

Con la creazione di questi nuovi organismi e la riforma del CCIE sembra a noi possibile dare alla nostra emigrazione una possibilità diretta di rappresentanza, di intervento e di inserimento nella politica nazionale del paese, rivolte a risolvere i problemi ancora aperti, in attuazione dei voti espressi dalla Conferenza nazionale della emigrazione che si è svolta a Roma nel febbraio scorso.

**CORCHI.** Siamo arrivati alla fine di questo travagliato iter del provvedimento di legge che istituisce il Comitato interministeriale per l'emigrazione. Dico travagliato perché le discussioni che abbiamo avuto in sede di Comitato ristretto ed anche in Commissione sono state tali da coinvolgere i rappresentanti di tutti i gruppi e l'impegno di ognuno di noi nella ricerca di definizioni che fossero conformi ai temi che abbiamo in discussione.

Quello che va rilevato è che questo Comitato interministeriale è un'esigenza che è sempre stata avvertita nel mondo della emigrazione, nel senso che si è sempre rilevato che i problemi dell'emigrazione investono l'attività di più ministeri e non, come si è ritenuto fino ad ora — del tutto infondatamente — la sola competenza del Ministero degli esteri.

Il rilievo che dobbiamo fare è che si è arrivati troppo tardi. Probabilmente il Governo avrebbe potuto decidere al suo interno la costituzione di un comitato di ministri che si occupasse dei problemi della emigrazione organicamente, senza ricorrere ad un provvedimento legislativo.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, esprimo parere favorevole alle modifiche suggerite dal relatore, onorevole Elkan, però vorrei soffermarmi un attimo sulla decisione presa dalla Commissione bilancio di annullare il finanziamento per l'anno 1975.

La cosa non è indifferente perché nella discussione che abbiamo fatto in sede di Comitato ristretto e anche in Commissione, da parte del Governo e della maggioranza era stato detto che lo stanziamento di 50 milioni previsto per il 1975 doveva essere inteso come stanziamento da utilizzare nel 1976, in modo da portare da 50 a 100 milioni il fondo disponibile per le attività del Comitato nel prossimo anno.

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1975

Ora ci troviamo con soli 50 milioni e tutti quei problemi che derivano da uno stanziamento ridotto, che pensavamo si sarebbero presentati nei prossimi anni, si pongono invece immediatamente ed in misura tale da impedire al Comitato di svolgere pienamente le sue attività.

Vorrei a questo proposito riprendere anche l'argomento sollevato in precedenza dall'onorevole Cardia circa la decisione della Commissione bilancio di respingere l'emendamento da noi presentato per l'aumento globale degli stanziamenti previsti nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri del 10 per cento per il 1976. Ritengo che in decisioni così importanti bisogna essere coerenti. Dopo aver riconosciuto tutti insieme che lo stanziamento globale per il Ministero degli esteri è assolutamente inadeguato per un paese che ha sei milioni di emigrati e dopo aver dimostrato l'assenza italiana laddove invece è necessario essere presenti, non si comprende poi come mai in sede di Commissione bilancio a difendere queste decisioni unanimi sia rimasto il solo gruppo comunista. Non si possono avere due facce: votare a favore di una tesi in sede di Commissione esteri e poi in Commissione bilancio votare contro. Queste sono responsabilità che la maggioranza deve assumersi interamente e queste sono cose che noi diremo chiare e tonde agli emigrati. È un gioco che ha fatto il suo tempo, è un gioco neanche tanto pulito; quindi bisogna cercare di guardarci in faccia e di assumere ognuno le proprie responsabilità, perché secondo me questo è un fatto gravissimo. Non vi è alcuna giustificazione per quello che è accaduto su un tema così importante come l'emigrazione; è ridicolo sapere che la scuola e l'assistenza sono rappresentate da uno stanziamento, nel bilancio degli affari esteri, di 14 miliardi, perché tale cifra non è minimamente sufficiente per i 6 milioni di cittadini italiani all'estero. Tutti, a parole, abbiamo detto che è una vergogna qui in questa Commissione, ma non si può più continuare a dire una cosa in una Commissione e un'altra in un'altra Commissione; ritengo, perciò, che su questo problema dei finanziamenti si debba veramente voltare pagina.

L'altra questione che desidero sottolineare è relativa all'ultimo capoverso dell'articolo 2, dove si dice che: « possono essere chiamati a collaborare esperti estranei alla pubblica amministrazione in numero non

superiore a tre ». Qui vorrei avere una risposta dal Governo, perché noi saremmo contrari all'introduzione dei famosi sociologi e di altri esperti conosciuti nel passato; saremmo invece favorevoli — e su questo vorremmo conoscere l'opinione del Governo — alla utilizzazione di veri esperti provenienti dal mondo del lavoro e dell'emigrazione dove si sono — per così dire — fatti le ossa.

Sono anche dell'opinione che la costituzione del Comitato interministeriale solleciti la discussione e la decisione circa l'istituzione di un Consiglio nazionale dell'emigrazione; è infatti necessario avere un organo di propulsione di questo Comitato interministeriale che sia diverso dall'attuale Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE); riteniamo che questo compito possa essere assolto proprio dal Consiglio nazionale dell'emigrazione. A questo proposito abbiamo presentato una proposta di legge che giace negli archivi del Parlamento di cui più volte — sia nell'ufficio di presidenza della III Commissione, sia in Commissione stessa — abbiamo chiesto la discussione.

Altro problema importante è la riforma dei comitati consolari, perché — a nostro avviso — tale questione ha grande rilevanza per quel che concerne la partecipazione dei lavoratori emigrati alla soluzione dei loro problemi. Riteniamo, infatti, quella la sede in cui i lavoratori dovranno essere presenti perché concretamente i loro problemi vengano affrontati in maniera diversa. Abbiamo incominciato la discussione in comitato ristretto e credo che dovremmo, tutti insieme, assumere l'impegno di arrivare rapidamente ad una conclusione, proprio perché, nel dibattito iniziato, si sono verificate convergenze anche su punti che ci confortano e che contribuiscono ad arrivare rapidamente a conclusioni positive.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**ELKAN, Relatore.** Ringrazio i colleghi che sono intervenuti, anche perché mi sembra che venga coronata da un certo successo una fatica non lieve proprio per i grossi problemi che sono stati affrontati, pure dal punto di vista della legittimità costituzionale, dato che alcuni colleghi avevano preoccupazioni anche di questo carattere. Il fatto inoltre di aver eliminato l'idea

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1975

originaria di creare un segretariato permanente e di aver affidato al sottosegretario per gli affari esteri il compito di coordinare e di presiedere all'attività operativa di segreteria, ha reso senza dubbio questo Comitato più attuale e più efficiente.

L'onorevole Corghi ha lamentato la soppressione dello stanziamento da noi originariamente indicato per il 1975 in 50 milioni di lire. Vorrei fargli notare che tale stanziamento avrebbe comportato una diminuzione di pari importo dei fondi destinati all'emigrazione sul bilancio dell'anno in corso. Comunque la V Commissione ha deciso la soppressione perché non è prevedibile che il Comitato interministeriale possa entrare in funzione entro il 31 dicembre prossimo, per cui ogni spesa slitta al 1976.

Assicuro l'onorevole Corghi che è stata presa in seria considerazione dal Governo l'esigenza di un aumento dei fondi per l'emigrazione di cui si avrà traccia in una prossima nota di variazione al bilancio dello Stato per il 1976.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel momento in cui si giunge alla discussione finale di un provvedimento di questo genere, sulla cui importanza avrò modo di intrattenermi, sento il dovere, non solo formale ma soprattutto morale, di esprimere il mio ringraziamento al relatore Elkan, che con notevole bravura è riuscito ad elaborare un testo che tenesse conto delle proposte precedenti nonché delle osservazioni che dai vari gruppi sono venute in ordine all'istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione. Ringraziamenti doverosi, perché ci siamo trovati di fronte a difficoltà non lievi che abbiamo superato con la buona volontà e con miglioramenti sostanziali del testo rispetto al punto di partenza. Desidero anche ringraziare la Commissione nel suo insieme perché siamo riusciti, con un accorciamento dell'iter legislativo, a varare celermente il provvedimento in questa sede, e ciò rappresenta un segno positivo di buona volontà che ci consentirà di giungere in fretta all'entrata in funzione del Comitato.

Sotto questo profilo dirò che, pur esistendo in teoria la possibilità — che nessuno ignora — di costituire all'interno del Governo organismi di coordinamento tra i ministeri, è da preferire — come noi abbiamo fatto — il ricorso allo strumento legislativo, non solo perché esso dà più solennità ad

un provvedimento che è innovativo, e che ha i suoi contenuti politici e non solo amministrativi; ma perché obiettivamente il dibattito parlamentare ha arricchito di contenuti ed indicazioni lo stesso provvedimento che avrebbe potuto essere adottato in sede governativa. Ritengo pertanto che l'apporto prezioso e migliorativo del Parlamento sia stato certamente utile per farci giungere in porto.

Questo provvedimento riveste per il Governo un grande rilievo politico, in quanto esso si inserisce nella graduale attuazione degli impegni scaturiti dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione; notevoli lamentele ci sono state in passato per la visione non organica e globale dei problemi dell'emigrazione, ma con la Conferenza nazionale dell'emigrazione abbiamo compiuto un notevole salto di qualità, superando il vecchio modo di considerare l'emigrazione come un problema a parte, avulso e distante dall'insieme di altri problemi riguardanti la nostra società.

Alla Conferenza nazionale dell'emigrazione si è detto che per l'Italia l'emigrazione è il problema nazionale — mi si passi l'apparente bisticcio di parole — più internazionale che possa esistere, per dire che il collegamento tra le responsabilità del Ministero degli esteri per la tutela degli italiani all'estero, e gli interventi degli organi di Governo che operano all'interno del paese, è una connessione obiettiva e necessaria al fine di responsabilizzare il Governo nel suo insieme e dare al Parlamento un interlocutore che non sia settoriale, ma globale nello svolgimento di una valida politica dell'emigrazione.

La costituzione di una sede di coordinamento e responsabilità politica, presieduta dal Presidente del Consiglio, che vede la partecipazione attiva di tutti i ministri competenti, e la responsabilità operativa del Sottosegretario per gli affari esteri che ha competenza nella materia, significa aver compiuto un primo importante passo nella opera di razionale articolazione istituzionale indispensabile per l'esercizio di una nuova politica per l'emigrazione.

Pertanto, ripeto, la realizzazione di questo provvedimento è importante e qualificante e si inserisce nel programma complessivo delle realizzazioni sollecitate dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Qualcuno ha qui osservato che questo nuovo organismo di coordinamento si pre-

senta già debole di potere e di possibilità di intervento. Ebbene, ancora una volta devo rispondere che non è casuale la scelta che abbiamo fatto e che se avessimo voluto maggiori possibilità di intervento e di finanziamento saremmo dovuti ricorrere dal punto di vista istituzionale, alla creazione di un ministero dell'emigrazione, che avrebbe maggiormente corrisposto a questi esercizi di potere. Questa tesi invece l'abbiamo sempre rifiutata, non solo perché saremmo ricaduti nella vecchia immagine dell'emigrazione come materia isolata e monocorde rispetto alla restante realtà del paese, ma anche perché non possiamo proceduralmente accettare che il problema dell'emigrazione rimanga un problema permanente, in quanto ci proponiamo uno sviluppo economico nazionale tale da assorbire tutta la mano d'opera disponibile per evitare ulteriori espatrii a meno che essi siano emigrazione di libera scelta e non imposta dalle necessità. Quindi la creazione di un apposito ministero avrebbe avuto l'inconveniente di concettualizzare il fenomeno dell'emigrazione come fenomeno permanente.

Pertanto, anche se ci rendiamo conto che un Comitato interministeriale ha meno poteri di intervento rispetto ad un ministero, preferiamo questa formula che investe tutta la materia, e dà al Presidente del Consiglio la possibilità di realizzare una politica in armonia con gli obiettivi indicati dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, concordo con quanto ha prima affermato il relatore, non solo perché la soppressione da parte della Commissione bilancio dello stanziamento da noi richiesto per il 1975 non ha grande importanza al punto in cui siamo, ma soprattutto perché, insistendo su quella richiesta, correremmo il rischio di riaprire tutto un problema rinviando l'approvazione della legge e quindi la creazione del Comitato interministeriale, per un problema di spesa che nessuno ci impedisce di affrontare successivamente. Mentre la copertura finanziaria prevista per il 1976 consente l'avvio del Comitato. Nessuno ci vieta, ripeto, di presentare in futuro provvedimenti per garantire in maniera più adeguata la copertura della spesa, ed il Governo si fa carico di presentare in tempo utile i disegni di legge che si rendessero necessari.

È stato anche sollevato, nel corso della discussione sulle linee generali, il problema del significato che questo provvedimento deve avere in relazione ad altri obiettivi di riforma che sono davanti a noi. Anche in questo caso io desidero essere esplicito: la creazione del Comitato interministeriale per l'emigrazione che risolve un primo problema, cioè quello del coordinamento in sede esecutiva delle responsabilità di Governo, non è un fatto disorganico, ma è un provvedimento che si colloca all'interno di un disegno riformatore più ampio che vede, insieme con esso, anche la creazione o la riforma di altri istituti che assecondino la necessità di un'ampia partecipazione del mondo dell'emigrazione alla definizione e attuazione di una politica che lo interessa direttamente. Vorrei ricordare che, proprio nella riunione di ieri l'apposito Comitato ristretto è già entrato nel merito della definizione dei problemi più delicati provvedimento di istituzione del comitato consolare che garantiranno all'estero un'ampia partecipazione delle collettività italiane alla gestione della politica per l'emigrazione. Vorrei ripetere all'onorevole Corghi che è impegno del Governo, del resto reso formalmente vincolante anche da questo provvedimento che proroga di un anno il GCIE, presentare il più sollecitamente possibile provvedimenti che consentano di discutere contemporaneamente la riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero e la proposta di istituzione di un consiglio nazionale dell'emigrazione, che da tempo è stata presentata al Parlamento da parte di vari gruppi.

È chiaro che il Comitato interministeriale dell'emigrazione che garantisce il coordinamento in sede esecutiva avrà tanta più possibilità di agire se all'estero ci saranno dei comitati consolari eletti democraticamente. Quindi l'importanza del provvedimento è tale se lo si collega soprattutto alle riforme successive che verranno discusse ed approvate.

Potremmo fare un'ultima considerazione per quanto riguarda non tanto gli impegni relativi al Comitato interministeriale per l'emigrazione, ai comitati consolari eletti democraticamente ed alla riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero, quanto il problema del finanziamento della politica dell'emigrazione. È stato ricordato che questa Commissione, come d'altronde anche la corrispondente Commissione del Senato, aveva unanimemente sollecitato una

maggiore disponibilità di mezzi finanziari per l'emigrazione. Abbiamo davanti a noi una congiuntura difficile; i mezzi a disposizione sono estremamente limitati; non si scopre niente di nuovo se si conferma ancora una volta che le richieste fatte dal Ministero degli affari esteri al Tesoro erano più elevate di quanto poi effettivamente sia stato concesso ed anche la Commissione bilancio ha confermato gli stanziamenti inizialmente previsti senza apportare variazioni. Bisogna rilevare che anche l'esigenza di non fare ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio è importante e che, dalla riforma Curti in poi, con la procedura della discussione del bilancio dello Stato Commissione per Commissione, senza una visione generale e senza possibilità di modificare complessivamente il bilancio, siamo oramai, anche dal punto di vista procedurale, quasi impossibilitati a modificare il bilancio, per cui la riflessione dovrebbe portare a riconsiderare non solo i nostri problemi, ma, più in generale, il problema del rapporto tra discussione del bilancio e Parlamento, perché credo che un'esigenza di maggiore incisività in questa direzione debba essere posta.

Comunque, per quanto riguarda la richiesta, fatta dalle due Commissioni esteri della Camera e del Senato, di maggiori e più adeguati stanziamenti per l'emigrazione, posso dire che si è già proceduto a presentare al Ministero del tesoro la richiesta formale di una Nota di variazioni al bilancio che nel corso del 1976 consenta di rimediare, almeno parzialmente, alla carenza di mezzi finanziari. Devo poi aggiungere che vi è stata assicurazione da parte del ministro del tesoro che questa richiesta verrà tenuta in considerazione. Aggiungo, perché non restino dubbi in tal senso, che nessuno si nasconde le gravi difficoltà nelle quali si trova il paese ed inoltre devo anche dire che, per quanto riguarda l'emigrazione, non sono favorevole ad un aumento eccessivo dei mezzi finanziari prima che vi sia stata una riorganizzazione istituzionale, perché quello che conta non è solo la quantità della spesa, ma anche la sua qualità e quindi il problema dell'adeguamento dei mezzi finanziari è un problema del futuro. Il problema di oggi è quello di garantire quel minimo vitale necessario per far fronte alle esigenze che insorgono in maniera sempre più pressante, nel momento in cui c'è una grave crisi per chi rientra in patria.

Desidero nuovamente ringraziare la Commissione perché col suo apporto prezioso, utile e positivo è riuscita ad elaborare un testo unificato che ha tenuto conto delle richieste di tutti i gruppi e che realizza finalmente uno strumento di coordinamento al massimo livello che credo gioverà non solo all'opera del Governo, ma soprattutto al servizio che il Governo deve prestare ai sei milioni di italiani all'estero che chiedono una politica nuova in questo settore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Propongo alla Commissione di discutere sul testo unificato elaborato dal Comitato ristretto. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

*(Scopi e compiti del Comitato).*

È istituito il Comitato interministeriale per l'emigrazione il quale, nel quadro degli indirizzi generali, politici ed economici fissati dal Consiglio dei ministri, provvede al coordinamento degli interventi nel settore dell'emigrazione nei quali concorra la competenza di più ministeri.

Il Comitato elabora proposte e dà direttive nella materia indicata al comma precedente, avendo riguardo ai problemi concernenti la situazione dell'occupazione, la salvaguardia dei diritti civili e politici dei lavoratori italiani all'estero e, per quanto li concerne, la sicurezza sociale, la scuola, la cultura e la formazione professionale; formula altresì proposte in ordine alle iniziative necessarie per armonizzare la politica sociale nazionale con la politica sociale degli altri paesi della Comunità europea e per assicurare i più efficaci interventi comunitari in rapporto alle esigenze dei lavoratori italiani all'estero.

Il Comitato cura, d'accordo con il Comitato interministeriale per la programmazione economica, che il piano di sviluppo nazionale preveda i necessari collegamenti e le misure idonee a rendere i lavoratori emigrati partecipi dello sviluppo economico nazionale.



L'onorevole Pisoni ha presentato il seguente emendamento: *Al secondo comma, ottava riga, dopo le parole « formazione professionale » aggiungere le altre « e il tempo libero e le strutture cooperative ».*

PISONI. Anche se queste competenze potrebbero ritenersi già comprese nella formulazione dell'articolo, ritengo che una loro esplicitazione sia opportuna.

ELKAN, *Relatore*. Personalmente ritengo qui utile non scendere in eccessive esemplificazioni. Pregherei l'onorevole Pisoni di non insistere.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A me pare che questi concetti e queste competenze rientrino già nel testo, tuttavia non sono contrario a tali specificazioni. Vorrei far riflettere però l'onorevole Pisoni sull'importanza di non introdurre troppe limitazioni. Noi infatti consideriamo l'emigrante un cittadino a pieno titolo con diritti che abbracciano l'intero campo della vita nazionale.

Ritengo comunque che sia meglio formalmente che l'emendamento venga ritirato, se non c'è l'accordo unanime, perché respingerlo significherebbe considerare la materia come non compresa.

PRESIDENTE. Ci potrebbe essere un accordo se l'onorevole Pisoni riducesse l'emendamento alla sola specificazione riguardante il tempo libero, aggiungendo cioè dopo le parole « formazione professionale » le altre « e il tempo libero ».

PISONI. Accetto la proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento Pisoni risulta così formulato:

*Al secondo comma, dopo le parole « formazione professionale » aggiungere le altre « e il tempo libero ».*

ELKAN, *Relatore*. Sono d'accordo.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, con la modifica testé approvata, risulta così formulato:

ART. 1.

(*Scopi e compiti del Comitato*).

È istituito il Comitato interministeriale per l'emigrazione il quale, nel quadro degli indirizzi generali, politici ed economici, fissati dal Consiglio dei ministri, provvede al coordinamento degli interventi nel settore dell'emigrazione nei quali concorra la competenza di più ministeri.

Il Comitato elabora proposte e dà direttive nella materia indicata al comma precedente, avendo riguardo ai problemi concernenti la situazione dell'occupazione, la salvaguardia dei diritti civili e politici dei lavoratori italiani all'estero e, per quanto li concerne, la sicurezza sociale, la scuola, la cultura, la formazione professionale e il tempo libero; formula altresì proposte in ordine alle iniziative necessarie per armonizzare la politica sociale nazionale con la politica sociale degli altri paesi della Comunità europea e per assicurare i più efficaci interventi comunitari in rapporto alle esigenze dei lavoratori italiani all'estero.

Il Comitato cura, d'accordo con il Comitato interministeriale per la programmazione economica, che il piano di sviluppo nazionale preveda i necessari collegamenti e le misure idonee a rendere i lavoratori emigrati partecipi dello sviluppo economico nazionale.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(*Composizione del Comitato - Segretario e Servizi di segreteria*).

Il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, che ne è il Presidente, e dai ministri per gli affari esteri, per il lavoro e la previdenza sociale, per il bilancio e la programmazione economica, per il tesoro, per la pubblica istruzione, per l'agricoltura e le foreste, per l'industria, il commercio e l'artigianato e per le regioni. In assenza del Presidente del Con-

siglio dei ministri, il Comitato è presieduto dal Ministro degli affari esteri o dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

I ministri non compresi tra i componenti del Comitato, di cui al comma precedente, possono partecipare alle sedute quando vengano trattate questioni riguardanti le materie di loro competenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, delegato ai problemi dell'emigrazione e degli affari sociali, partecipa alle riunioni del Comitato con funzioni di segretario; egli dà attuazione alle direttive del Comitato stesso ed assicura il coordinamento tra i singoli ministeri competenti, gli altri organi dello Stato interessati, gli organismi consultivi dei lavoratori emigrati e le forze politiche, sindacali e associative che si occupano dei problemi dell'emigrazione. Può promuovere studi ed indagini anche all'estero e formulare proposte operative al Comitato e ai singoli ministeri o enti.

I servizi di segreteria del Comitato hanno sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e sono svolti da personale distaccato dai ministeri interessati; possono essere chiamati a collaborare esperti estranei alla pubblica amministrazione in numero non superiore a tre.

L'onorevole Mauro Ferri ha presentato i seguenti emendamenti:

*al primo comma, aggiungere dopo le parole « previdenza sociale », le parole « quali vicepresidenti »;*

*al primo comma sopprimere l'ultima frase.*

FERRI MAURO. È un emendamento formale ma che rende più corretto il testo legislativo, senza modificare la sostanza delle decisioni del Comitato ristretto. Anziché prevedere una presidenza alternativa, in caso di assenza del Presidente del Consiglio dei ministri, ritengo sia meglio dire che il Ministro degli affari esteri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale svolgono le funzioni di vicepresidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisoni ha presentato il seguente emendamento:

*All'ultimo comma, sostituire le parole « a collaborare », con le altre « a farne parte ».*

PISONI. La mia proposta si basa sulla considerazione che « farne parte » estende il rapporto di collaborazione che non deve necessariamente essere limitato nel tempo o ad un singolo settore, anche se non significa assunzione in pianta stabile.

ELKAN, *Relatore*. Sugli emendamenti proposti dall'onorevole Mauro Ferri sono d'accordo, anzi dobbiamo denunciare una nostra mancanza, perché era stato già proposto in sede di Comitato ristretto.

Per quanto riguarda l'emendamento Pisoni, debbo dire di essere piuttosto perplesso, innanzitutto perché l'eventuale accettazione dell'emendamento potrebbe significare la richiesta di un nuovo parere da parte della Commissione affari costituzionali. Trattandosi di materia di pubblico impiego; in secondo luogo, mi sembra che in questo caso il termine « collaborare » per definire l'attività svolta da questi consulenti sia più adatto dell'altro proposto dall'onorevole Pisoni, che invito, pertanto, a ritirare il suo emendamento.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono favorevole agli emendamenti Mauro Ferri. Mi dispiace di dover esprimere parere contrario sull'emendamento Pisoni per una ragione molto semplice che non attiene alla sostanza, ma alla forma. La distinzione fra l'espressione « farne parte » e l'altra « collaborare » indica — per altro — un diverso *status* giuridico nell'ambito della pubblica amministrazione.

Questo rifiuto non vuole assolutamente significare una posizione di chiusura nei confronti di apporti in seno al Comitato per l'emigrazione — come era stato sottolineato oltreché dall'onorevole Pisoni, anche dall'onorevole Corghi — voglio anzi precisare che quando ci riferiamo ad un numero limitato di persone che devono collaborare, non alludiamo minimamente a tecnocrati che non hanno alcuna conoscenza dei problemi dell'emigrazione. La parola « esperti » indica proprio che sarà interesse del Governo assicurare una partecipazione che esprima le esigenze pratiche del mondo dell'emigrazione. Ritengo, però, che non si possa andare oltre questa forma di collaborazione, per cui invito anch'io l'onorevole Pisoni a ritirare il suo emendamento.

PISONI. Lo ritiro, anche perché la mia intenzione era quella di provocare un chiarimento che c'è stato.

## VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1975

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione lo emendamento Mauro Ferri aggiuntivo al primo comma, accolto dal relatore e dal Governo.

Pongo in votazione l'emendamento Mauro Ferri soppressivo al primo comma.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso che, dopo le modifiche testè apportate, risulta così formulato:

## ART. 2.

*(Composizione del Comitato - Segretario e Servizi di segreteria).*

Il Comitato è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, che ne è il Presidente, e dai Ministri per gli affari esteri, per il lavoro e la previdenza sociale (quali vicepresidenti), per il bilancio e la programmazione economica, per il tesoro, per la pubblica istruzione, per l'agricoltura e le foreste, per l'industria, il commercio e l'artigianato e per le regioni.

I ministri non compresi tra i componenti del Comitato, di cui al comma precedente, possono partecipare alle sedute quando vengano trattate questioni riguardanti le materie di loro competenza.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, delegato ai problemi dell'emigrazione e degli affari sociali, partecipa alle riunioni del Comitato con funzioni di segretario; egli dà attuazione alle direttive del Comitato stesso ed assicura il coordinamento tra i singoli ministeri competenti, gli altri organi dello Stato interessati, gli organismi consultivi dei lavoratori emigrati e le forze politiche, sindacali, associative e gli enti che si occupano dei problemi dell'emigrazione. Può promuovere studi ed indagini anche all'estero e formulare proposte operative al Comitato e ai singoli ministeri o enti.

I servizi di segreteria del Comitato hanno sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e sono svolti da personale distaccato dai ministeri interessati; possono essere chiamati a collaborare esperti estranei alla pubblica amministrazione in numero non superiore a tre.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 3.

*(Consultazioni periodiche del Comitato).*

Il Comitato interministeriale per l'emigrazione conculterà periodicamente in riunioni congiunte i rappresentanti delle regioni, dei sindacati, dei patronati che svolgono la loro azione all'estero e delle associazioni più rappresentative degli emigrati nonché una delegazione di sei componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) su designazione di quest'ultimo.

La I Commissione affari costituzionali ha espresso, sue osservazioni su questo articolo, sostenendo che sia «più conforme al ruolo istituzionale della Regione che il presidente della giunta venga invitato a partecipare alle riunioni del Comitato». Tali osservazioni però non attengono a problemi di pubblico impiego né ad aspetti di legittimità costituzionale, riferendosi soltanto a valutazioni di opportunità, sulle quali la nostra Commissione è libera di deliberare come meglio ritiene.

L'onorevole Pisoni ha presentato il seguente emendamento:

*Dopo le parole:* « Il comitato interministeriale per l'emigrazione », *aggiungere le altre* « in attesa della riforma del CCIE ».

**PISONI.** La motivazione è anche qui assai semplice: la mia preoccupazione è di avere due diverse strutture di consultazione con gli stessi compiti e con lo stesso personale. Ritengo pertanto che adesso venga venga questo nuovo Comitato, a condizione però che nel futuro si giunga ad una riforma del CCIE, e in quella occasione si dovrà rivedere e coordinare tutta la materia di questi organismi di consultazione.

La mia, onorevole Presidente, è solo una preoccupazione, non insisterò quindi sul mio emendamento se si riterrà che potrà procurare delle difficoltà, perché - ripeto - ho soltanto il timore che in futuro si venga a creare una duplicazione di strutture e di personale.

**ELKAN, Relatore.** Ritengo che anche questo emendamento dell'onorevole Pisoni sia «provocatorio», nel senso che, come come quello precedente, tende a provocare

una risposta. Proprio per questo aspetto devo dire che l'emendamento non può essere accolto nell'economia di questo testo unificato; posso comunque rassicurare l'onorevole Pisoni che le sue preoccupazioni saranno valutate nel momento in cui si discuterà sulla riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE).

Quanto alle osservazioni espresse dalla I Commissione affari costituzionali, ritengo che esse siano senza fondamento e pertanto non debbano essere accolte nel testo di legge.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho già detto in sede di replica che il Governo intende comprendere questa legge nel quadro di una serie di leggi di riforma che discuteremo, tra cui la riforma delle CCIE, istituto che forse cambierà addirittura denominazione. E quindi in quella sede che si potrà esaminare la possibilità di un accordo di tipo legislativo tra il Comitato interministeriale per l'emigrazione ed il nuovo istituto. Invito pertanto l'onorevole Pisoni a ritirare il suo emendamento, mentre concordo con il relatore circa le osservazioni della I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Propongo pertanto di non inserire nel testo l'osservazione della I Commissione; se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

PISONI. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del Comitato ristretto di cui è già stata data lettura.

*(È approvato).*

L'onorevole Pisoni ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 3-bis.

Spetta al Presidente del Consiglio emanare tutte le disposizioni in attuazione della presente legge.

PISONI. Ho presentato questo articolo aggiuntivo in risposta ad una preoccupazione emersa da un incontro avvenuto a livello di funzionari del Ministero degli

affari esteri. Se il Governo mi assicura che il problema non si pone, non ho difficoltà a ritirarlo.

ELKAN, *Relatore*. Sono contrario, perché è logico che, dopo l'approvazione della legge, la Presidenza del Consiglio debba emettere i decreti relativi.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono d'accordo con l'osservazione del relatore, perché non è possibile che noi andiamo a definire in questa sede le prerogative costituzionali della Presidenza del Consiglio.

PISONI. Ritiro l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

*(Spese di funzionamento).*

Per il funzionamento del Comitato è autorizzata la spesa di lire 50 milioni che sarà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte per il 1975 con riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 3533 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e per il 1976 con riduzione di pari importo del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, in accoglimento del parere favorevole condizionato della Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il secondo comma con il seguente:* « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1976 si farà fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno ».

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è favorevole.

## VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1975

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso che, in seguito all'emendamento testé approvato risulta così formulato:

## ART. 4.

(*Spese di funzionamento*).

Per il funzionamento del Comitato è autorizzata la spesa di lire 50 milioni annui che sarà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1976 si farà fronte mediante corrispondenti riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

Passiamo al quinto ed ultimo articolo che risulta così formulato:

## ART. 5.

(*Proroga del CCIE*).

La durata del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), già prorogata al 31 dicembre 1975 con legge 26 luglio 1974, n. 363, è ulteriormente prorogata di un anno.

Anche su questo articolo la I Commissione affari costituzionali ha osservato che la proroga sia riferita alla durata in carica dei membri del CCIE. La cosa mi sembra ovvia. Tuttavia la formula usata dal Comitato ristretto ha diritto di cittadinanza in numerose e analoghe disposizioni di legge e mi sembra abbastanza chiara e corretta.

**ELKAN, Relatore.** Concordo con lei, signor Presidente e ritengo che l'osservazione della I Commissione non vada inserita nel nostro testo.

**GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Anch'io ritengo di non do-

ver accogliere, perché superflua, l'osservazione.

**PRESIDENTE.** Propongo pertanto di non inserire nel testo l'osservazione su riportata. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo di cui ho già dato lettura.

(*E approvato*).

**ELKAN, Relatore.** Propongo il seguente titolo: « Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm) ».

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

**CARDIA.** Il collega Corghi ha già nel suo intervento ampiamente motivato le ragioni della posizione del gruppo comunista. Pertanto desidero solo aggiungere poche altre considerazioni.

Noi pensiamo che questo provvedimento possa rispondere ad un'azione organica del Governo, ma pensiamo anche che esso, nell'attuale momento, rivela limiti assai forti e che può persino sembrare anacronistico, se si tenga conto — come abbiamo già detto all'inizio della discussione — del fatto che siamo entrati in un processo di riordinamento e riforma dei ministeri, e quindi anche del Ministero degli esteri, e che di questo processo di rielaborazione di indirizzi, di riordinamento e di riforma il provvedimento che la Commissione si accinge ad approvare non tiene in alcun modo conto.

Inoltre, esiste il problema dei rapporti con l'ordinamento regionale, in quanto è stato introdotto l'obbligo della consultazione periodica dei rappresentanti delle regioni e dei sindacati; certamente in questo modo si va incontro ad una esigenza di partecipazione delle forze sociali, ma è in modo assai limitato che si va incontro alla più specifica esigenza di partecipazione delle regioni all'elaborazione della politica del Governo, e quindi del paese, nei confronti dell'emigrazione.

Intendo dire che la partecipazione delle regioni non può limitarsi alla consultazione, in quanto ad esse vanno trasferite funzioni e poteri in misura maggiore.

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1975

Rimarrà, naturalmente, di competenza del Ministero degli esteri e del Governo centrale tutto ciò che dell'emigrazione è intimamente connesso con la politica estera e con i rapporti con la politica comunitaria, ma passerà alle regioni tutto ciò che concerne l'assistenza agli emigrati, il loro reimpiego nel paese, una più giusta utilizzazione delle rimesse, eccetera. Sono compiti, questi, che rientrano nell'attività ordinaria della regione, spettando al Ministero ed al Governo, oltre gli impegni cui prima ho accennato, un più alto potere di indirizzo e coordinamento.

Credo che sarebbe stato meglio, arrivati a questo punto, che nel disegno di legge governativo il coordinamento interno fra i ministeri facesse corpo con la proposta di democratizzazione degli istituti di rappresentanza degli emigrati e con proposte di partecipazione istituzionale delle regioni alla elaborazione ed alla condotta della politica dell'emigrazione. Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare non contiene questo, però credo che la discussione che intorno ad esso si è svolta fa compiere passi avanti anche a questa tematica. In questo stesso momento, nella sede del Comitato ristretto della Commissione affari costituzionali è in corso di elaborazione il testo delle norme che sono state stralciate per quanto riguarda il riordinamento dei ministeri e sta per essere esaminato quell'articolo relativo al Ministero degli affari esteri che, nella formulazione originaria, è costituito da un testo molto limitativo che non tiene conto delle varie esigenze. È vero che ormai sia alla Camera sia al Senato si sostiene l'esigenza di togliere al Ministero degli affari esteri, nel processo di riforma, il carattere di « santuario » e di riformare anche questo Ministero in relazione all'ordinamento regionalistico dello Stato. Dobbiamo tutti adoperarci perché la riforma del Ministero degli affari esteri avvenga nel quadro normale della riforma e del riordinamento del Ministero e ci auguriamo che anche la maggioranza sia d'accordo su questi criteri di massima.

Dopo queste brevi considerazioni, preannuncio l'astensione del gruppo comunista sul presente provvedimento legislativo.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

*(Segue la votazione):*

Comunico il risultato della votazione segreta:

Disegno di legge n. 3804 e proposta di legge Battino-Vittorelli ed altri, n. 3495. *in un testo unificato e con il titolo: « Istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEm) » (3804-3495):*

Presenti . . . . .	25
Votanti . . . . .	19
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	10
Voti favorevoli . . . . .	19
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Azzaro, Bandiera, Battino-Vittorelli, Bianco, Bonalumi, Di Giannantonio, Elkan, Ferri Mauro, Fracanzani, Marchetti, Miotti Carli Amalia, Pisoni, Russo Carlo, Sedati, Storchi, Tanassi, Taviani, Tremaglia, Zaccagnini.

*Si sono astenuti:*

Bottarelli, Cardia, Corghi, Fibbi Giulietta, Pistillo, Trombadori.

**La seduta termina alle 12,40.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO